Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Venerdì 17 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 93

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Interessi provinciali.

Il ponte sul Meduna, a Corno.

A questo mondo, riesce proprio difficile far qualche cosa di bene!..

I comuni di Azzano X e Pasiano, posti sulla sinistra del Meduna, per comunicare con i comuni di destra o per recarsi a Pordenone, loro centro commerciale, dovevano servirsi dei due passi a barca di Corva e Visinale, o raggiungere il ponte provinciale carreggiabile che unico e solo nel territorio del mandamento di Pordenone attraversava quel fiume a pochi metri di distanza dalla linea ferroviaria Udine-Mestre.

Sorse quindi il bisogno di un secondo ponte carreggiabile, e fu piantato nella località di Corva sulla fine del 1881 — in ferro, con testate in muratura, spendendo lire 57.693.53 delle quali 16000 accordate in sussidio dal Governo.

Ma l'impresa non ebbe molta fortuna. Le forti piene del 16 settembre e del 28 ottobre 1882 danneggiarono gravemente la testata destra, asportando grande parte della muratura e mettendo in serio pericolo anche la stessa travata del ponte. Ricostruire la testata?.. Impossibile, stante la profonda corrosione recata dalle acque alla sponda. Si provvide provvisoriamente con una rampa in legname. Ulteriori piene danneggiarono anche questa, così che ora minaccia di non più resistere. D'onde, progetti (dell'ing. Salice) per allungare il ponte di altri 22 metri e per costruire una nuova rampa stradale di accesso. Spesa, 56000 lire — quasi altrettanto che per il ponte primiero.

Chi le pagherà?

Il comune di Azzano X domandava un adequato concorso dalla Provincia, ancora nel 1905. L'ufficio tecnico provinciale esprimeva avviso che l'opera dovesse essere consorziale, il ponte rappresentando una comunicazione d'interesse collettivo dei comuni di Azzano X, Pordenone, Vallenoncello, Pasiano, Chions, Pravisdomini nella nostra e Motta e Meduna in Provincia di Treviso. Fu tentata la costituzione del Consorzio: Pordenone, Vallenoncello, Pasiano si opposero; e fu necessario che la Giunta provinciale amministrativa, confutate una per una le ragioni degli oppositori, dichiarasse obbligatorio il consorzio medesimo in quanto riguardava i comuni della nostra provincia!

La Deputazione provinciale riconosce pure l'importanza, se non grandissima, per lo meno sufficiente del ponte, tale da giustificare la esecuzione delle spese necessarie al suo funzionamento — tanto più che trattasi di un manufatto costoso che già esiste e sarebbe errore abbandonare a sè stesso. Difatti, il ponte è di principale interesse per Tiezzo e Corva, frazione del Comune di Azzano X, poichè abbrevia di molto la loro distanza da Pordenone; interessa tutto il comune di Pasiano, accorciandone la distanza da Pordenone di circa un quarto; offre utilità a tutti gli abitanti posti lungo il fiume, poichè serve a metterli fra loro in comunicazione più facile; abbrevia di qualche poco la strada anche ai comuni di Pravisdomini e Chions verso Pordenone, centro commerciale importante e capo circondario, costituisce inoltre un breve miglioramento delle condizioni topografiche del territorio principale, inquantochè senza quel ponte, rimarrebbe diviso e senza comunicazioni per un tratto di oltre quindici chilometri.

La Deputazione propone al consiglio di accordare un sussidio di lire 4000, — «al Consorzio obbligatorio pei Comuni di Azzano X, Pasiano, Pordenone e Vallenoncello per il prolungamento del ponte metallico sul Meduna a Corva, ed opere annesse, giusto il progetto tecnico 14 marzo 1904 dell'ing. dott. Luigi Salice, sussidio da pagarsi a richiesta del detto Consorzio, dopo che le opere saranno compiute e collaudate».

Un altro ponte in pericolo; se ne farà un nuovo.

Latisana è, fra le cittadine del Friuli, una delle più caratteristiche perchè fabbricata lungo il Tagliamento e più bassa del suo alveo. La proteggono argini pittoreschi, che formano una delle passeggiate più vaghe immaginabili: alti, quegli argini, come o più delle case, robusti, resistenti. E nondimeno, quando il fiume scorre in piene minacciose, elevandosi otto, nove, quasi dieci metri sopra il livello normale, c'è sempre qualche apprensione ben giustificata.

Fu necessità di rialzare gli argini alcuni anni or sono; ma allora si andò incontro ad un altro inconveniente; si rese cioè malsicuro il ponte in legno che unisce i due comuni di Latisana e S. Michele. Una grande piena del fiume lo potrebbe di punto in bianco asportare: le torbide acque violenti arrivano spesso al piano della mantellata del ponte medesimo, ed in corrispondenza ad alcune campate più depresse supera il piano della carreggiata.

L'aver noi già parlato della questione (che si trascina dal 1900 e anche più in là) allorchè le rappresentanze delle due Provincie di Udine e Venezia furono sul luogo, per definire la località dove erigere il nuovo ponte in ferro, come si progettava, ci disobbliga dal riferire a lungo sull'argomento. Dicemmo allora (febbraio ultimo decorso), la soluzione migliore essere apparsa — ai presidenti delle Deputazioni ed ai rappresentanti gli uffici tecnici delle due Provincie — quella di costruirlo circa trenta metri più a valle del ponte attuale.

E le proposte che la Deputazione nostra fa al consiglio sono consone al parere dei rispettivi uffici tecnici:

1. di costruire un ponte in ferro sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele, giusta relazione 5 aprile 1908 dell'ufficio tecnico provinciale, con la spesa di lire 204,000 per il ponte (delle quali, metà a carico della Provincia di Venezia) e 3000 per la rampa sinistra d'accesso, ad esclusivo carico della Provincia di Udine;

2. di autorizzare la Deputazione a far redigere dall'Ufficio Tecnico provinciale il progetto esecutivo dei lavori, ad approvarlo e ad eseguirlo indicendo a suo tempo gli incanti col sistema che le sembrerà più opportuno, ed anche preferendo, se del caso, la licitazione o la trattativa privata, specie per la travata e stilate metalliche;

3. di contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti un prestito di lire 100000 — o, non potendo con quella concludere l'operazione, di autorizzare la deputazione a contrarlo con la Cassa di Risparmio di Udine ad un tasso non superiore al 4.25 per cento;

4. di provvedere al pagamento delle lire 102 di competenza della Provincia di Venezia col fondo in bilancio alle partite di giro «Anticipazioni per conto di terzi», salvo di chiedere di volta in volta il rimborso.

La Deputazione provinciale di Venezia — cui saranno comunicate queste proposte non appena dal Consiglio approvate — pronuncierà deliberazioni analoghe dal proprio Consiglio.

Ed ancora «un ponte»!
Non si fa luogo al pagamento.

Il ponte, è quello allo stretto di Pinzano: Preventivato 537 mila lire, costò 627885 — delle quali, però, 107.885 per lo meno in lavori di finimento e di allargamento del piano stradale. Il contribuito assegnato alla Provincia fu di 76162.74 lire — integralmente pagate...

E parrebbe tutto finito.

Ma ecco che, nel luglio 1903 fu promulgata una legge la quale addossa alla Provincia un quarto della spesa necessaria alla costruzione delle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

Il Comune di Ragogna nel dicembre 1904 e poi anche il Comune di S. Daniele deliberano d'inscrivere nell'elenco di tali strade quella detta di S. Pietro, la quale da S. Giacomo di Ragogna attraverso il nuovo ponte sul Tagliamento mette a Pinzano-Valeriano-Gaio-Baseglia stazione ferroviaria di Spilimbergo.

— Ma non è più breve, più comoda la strada Ragogna-stazione tramviaria di S. Daniele? — si domanderà.

E fu una delle ragioni che la Deputazione provinciale accampò nel suo ricorso al Governo del Re contro il Decreto prefettizio che accoglieva le vedute del Consiglio comunale di Ragogna. E altre ragioni furono:

che la strada ed il ponte fra Ragogna e Pinzano non furono eseguiti allo scopo di provvedere un accesso fra quel Comune e la stazione di Spilimbergo, ma quale mezzo di comunicazione fra le due sponde, ed erano quindi un'opera consorziale d'importanza ben più estesa che non fossero semplici opere «di accesso»;

che il progetto era stato eseguito in vista di questa sua maggiore importanza, con ampiezza e rilevanza di lavori molto superiori alle esigenze di una semplice comunicazione con la stazione di Spilimbergo;

che l'opera era stata predisposta deliberata ed in buona parte eseguita ben prima che andasse in vigore la legge 8 luglio 1903 invocata dal Comune di Ragogna...

Non valse. Il ricorso fu respinto: le linee tramviarie non sono contemplate nella collaudo finito: si trovò incombere alla provincia lire 108099 anzichè le 76162.94 da essa pagate... L'aritmetica non è un'opinione! Ma la provincia, forte di questa massima, trova non già di dover pagare ancora lire 31933.06; ma di averne pagate in più di quanto le competeva 14652.07: e lo dimostra con una serie di calcoli e di deduzioni chiarissime... come due e due fanno quattro dalle quali risulta che l'obbligo suo limiterebbesi a lire 64510.87. Ripetiamo: l'aritmetica non è un'opinione, quando, se son due le persone che fanno i conti, quei due abbiano... la stessa opinione e i medesimi interessi.

E pertanto, la Deputazione è contraria al pagamento di un ulteriore concorso — e ciò non per atto di contrarietà verso un'opera grandiosa, la cui importanza è stata apprezzata fin dalle prime proposte, e nemmeno per difficoltare l'applicazione della legge 8 luglio 1903, tanto utile nei suoi fini, ed i cui benefici non sarebbe provvido contendere ai nostri Comuni: su questo, si è facilmente d'accordo.

Ma perchè tale legge obbliga al contributo anche le Provincie; perchè in via d'istruttoria si trovano già parecchi progetti di lavori, per molti milioni, cadenti sotto la citata legge, lavori non solo utilissimi in sè, ma alcuni di essi costituenti la realizzazione di secolari aspirazioni; perchè il concorso della Provincia, obbligatorio per tutti tali lavori, servirebbe per dissestare il bilancio provinciale, quadora nella esatta ed inparziale applicazione della legge non si trovasse il freno moderatore: la Deputazione è costretta ad opporsi al domandatore supplemento di opera. Ond'essa propone:

a) di non far luogo al pagamento della somma di lire 31936.06 per ulteriore concorso provinciale nella spesa della costruzione del ponte sul Tagliamento fra Ragogna e Pinzano e relativi accessi, e di cui il Prospetto 3 agosto 1907 del Genio Civile governativo di Udine;

b) e ritenuto che il contributo già pagato esaurisca la quota obbligatoria della Provincia, dà mandato alla Deputazione di far valere le deduzioni riservate nel R. Decreto 10 giugno 1906 e nel Verbale di collaudo, e giustificate dalla legge.

Questioni didattiche.

Verticale o inclicata?

La settimana scorsa usciva, con questo titolo, sul *Crociato*, uno scritto riguardante la questione, di tanta attualità nelle scuole primarie, sulla scrittura verticale o inclinata.

L'articolo, obbietivo e sereno, riportava le ultime opinioni e i più recenti esperimenti fatti coll'intento di provare quale delle due scritture sia, ingienicamente parlando, la migliore.

E' vero che in quest'ultimi anni — come nota l'articolo citato — maestri e ingienisti hanno raccolte molte osservazioni e spese altrettante parole sull'orgamento; ma è bene chiarire ch'essi, riscontrando gravi conseguenze derivanti dalla abituale posizione tenuta dagli scolari nello scrivere, ne hanno attribuita, anzitutto e per buona parte, la causa al cattivo e disadatto arredamento, e poi hanno creduto — e non a torto — di incolpare anche la positura voluta della scrittura inclinata che si insegna nelle nostre scuole.

Questa scrittura esige necessariamente una posizione asimmetrica del corpo; e neppure i suoi più caldi difensori possono negare che essa induca lo scrivente a tenere una spalla alta ed una bassa, per cui la linea dorsale, incurvandosi, va soggetta alla *scoliosi*, qualificata *dorsale o lombare* sinistra o destra, per contrassegnare il *tratto scoliotico* corrispondente all'altezza del dorso o dei lombi.

E non solo osservazioni dirette ed empiriche, ma pur la scienza ha dato ragione a questo fatto, dimostrando come, *anche per un fatto suggestivo*, l'inclinazione delle lettere sulla rigatura del quaderno obbliga lo scrivente ad inclinare la testa per modo che la *linea basale*, che unisce i centri dei globi ottici, venga a trovarsi in direzione perpendicolare alle aste della scrittura; quindi ne deriva ineguale distanza dalla carta degli occhi, e uno sforzo continuato dei muscoli di accomodazione dei globi oculari per l'anormale posizione; ciò che dà origine all'*astenopia accomodativa* e allo *strabismo*. Gl'ingienisti ancora sono unanimi nell'affermare che, inoltre, l'intersecazione obliqua della linea di scrittura colle linee del quaderno favorisce potentemente la miopia.

Lo Schubert — tanto competente in materia — ha scientificamente dimostrato come la situazione obliqua del quaderno richiede una differente rotazione dei due occhi, per cui le retine non occupano più una posizione simmetrica nel *campo visivo periferico*.

Negli «astigmatici» (vizio ottico dovuto a differenze di refrazioni di raggi luminosi nei varii meridiani dei globi oculari) — frequenti assai fra gli scolari, i quali perciò hanno visione confusa di immagini, si nota un maggiore sforzo per leggere linee oblique, notevolmente minore, invece, per rilevare linee verticali e orizzontali.

Tenuto conto della grave influenza che facilmente esercitano sui corpi giovinissimi le abitudini e gli sforzi viziosi, si può ben concludere che valeva la pena di adoperarsi per l'adozione d'un sistema di scrittura, la quale, anche senza possedere la potenza di eliminare come per incanto tutti i mali lamentati, desse affidamento di rispettare o almeno di coadiuvare a un maggior rispetto dell'igiene.

E si è sperato molto, perciò, nella scrittura verticale. Esagerate speranze, è vero, ma non senza qualche diritto.

Esaminando con animo sereno le ultime opinioni sulla scrittura verticale o diritta, secondo le quali essa avrebbe dissipate le illusioni tanto care a molti maestri e igienisti, si riceve anzitutto, un'impressione chiara, netta, che la «delusione» dipenda in parte dal quel fatto comune e pericoloso, per cui gli uomini sono portati a ripromettersi dalle nuove istituzioni assai più di quello che possono dare.

In secondo luogo la scienza e la pratica non pare che abbiano l'aria di dimostrare neppur lontanamente che la inclinata sia la più spontanea e la più naturale delle scritture.

La maggioranza dei maestri è d'accordo nell'affermare che la scrittura diritta rende più facile l'abituare i discepoli a una corretta positura del corpo. Essa, porta quasi con sè una eretta e sostenuta posizione del busto, laddove l'inclinata, specie se si vuole scrivere calligraficamente, favorisce, la tendenza dello scrivente a distendersi sullo scrittoio, e ad incorrere nella dannosissima compressione del petto contro il margine interno del banco. Una rigorosa sorveglianza può bensì evitare questi inconvenienti; ma per il solo fatto che la scrittura diritta può favorire l'opera correttrice del maestro, deve farci preferire quest'ultima tanto più se si ha riguardo all'ordinamento attuale delle nostre scuole dove tante cose pare concorrano a creare nuove difficoltà che potrebbero venir eliminate con opportune riforme.

Nella posizione per la scrittura verticale, dunque la *linea basale* rimane parallela alla linea di scrittura, non vi è sforzo accomodativo, non differenza di rotazione dei due occhi. Inoltre, il polso e la mano assumono una posizione più spontanea, meno complessa.

Sull'inclinata presenta i vantaggi di esser più ordinata, più chiara e di occupare uno spazio molto minore, riuscendo assai più leggibile. Tuttavia essa da scarsi risultati, i quali sono da attribuirsi, per ora, alla mancanza d'unità d'indirizzo, nell'insegnarla, o nell'educarne la posizione, e alle nostre abitudini tanto radicate, per cui talvolta, nelle famiglie, lo scolaro riceve suggerimenti che guastano o distruggono l'opera scolastica.

Nelle nostre scuole, avendo riguardo a tutte le difficoltà che ogni innovazione incontra, si va diffondendo sempre più. In molte città d'Italia essa è insegnata con vero entusiasmo.

Norimberga è un luogo ove la scrittura diritta ha pienamente trionfato. In Austria è resa da parecchio tempo obbligatoria, nè alcuno in quest'ultimo tempo ha mai pensato di tornare al vecchio sistema.

Bisogna dar però ragione all'articolo della scorsa settimana, quando afferma che la scrittura diritta esige uno spostamento del braccio da sinistra verso destra.

Il movimento appare incomodo però dove s'era ormai fatta l'abitudine alla scrittura *inclinata*. Esso ancora esige una certa sostenutezza del busto e del braccio, ma questa sostenutezza favorisce, la posizione eretta del corpo.

L'inconveniente, quant'anche gli si voglia attribuire valore, scompare quando il quaderno non s'apre ad album, ma invece ha le pagine un po' meno larghe del solito.

Ecco un esperienza recentissima alla quale ho preso parte, e che, se non può vantare il merito di una grande importanza, può chiarire con una certa evidenza il concetto della maggiore *spontaneità e naturalezza* del carattere diritto sul corsivo.

Furono distribuiti per la *prima* lezione grafica, i foglietti ai bimbi d'una prima elementare, con raccomandazione, ad arte, di disporre *per bene* il foglio. Quasi tutti quei bimbi lo disposero in senso perpendicolare al margine interno del banco. L'insegnante della classe, notato il fatto, dispose personalmente uno per uno i fogli con quella inclinazione voluta dalla scrittura inclinata, accompagnando l'atto con opportune e persuasive osservazioni. Alcuni minuti dopo, all'atto di tracciare le prime aste, più di una metà di quei minuscoli scrivanelli in erba, quasi per istinto, dimenticate le parole del maestro, si girò tranquillamente il foglio in senso verticale e impugnò la penna per tracciare aste randellesche verticali.

Il loro cervellino, si capisce intuiva con candida semplicità, la posizione più comoda, e, insistiamo, più *naturale*.

La scrittura dell'avvenire sarà la diritta. Nelle scritturazioni sinottiche, nei riassunti, nei registri presenta tali vantaggi che si rende ormai necessaria. E agli uomini quando ci avranno fatto l'occhio, come si vuol dire, piacerà più un carattere diritto, ordinato, educato.

Quelli che lo combattono sono i professori di calligrafia, il gruppo di persone più interessate nella questione per l'unica ragione che lamentano nell'abbandono del corsivo la perdita d'un carattere bello elegante.

Ma tant'è. Pochi decenni addietro i maestri stessi furono quelli che protestarono altamente contro il primo diffondersi delle penne di acciaio, che davano lo sfratto all'antica penna d'oca, cui avevano posto un po' d'affezione.

Udine, 15 aprile 1908.

L. e Z.

Vedi appendice in IV pagina.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— La riunione della società ciclistica.

15. — Questa sera in seguito ad invito diramato dalla Commissione nominata un anno e mezzo fa per escogitare i mezzi onde risolvere la crisi della Società ciclistica, convennero alla sede sociale circa 17 soci. Presiedeva il cav. G. Baldissera il quale francamente dichiarò che nulla in merito al mandato poteva presentare, perchè malgrado i suoi ripetuti inviti, gli altri membri della Commissione mai si trovarono in numero per deliberare.

Di ciò preso atto l'assemblea, accettando quasi unanime l'ordine del giorno presentato dai signori Cozzarini e Boranga, di nominare un'altra Commissione la quale sollecitamente reinscriva i soci desiderosi che la società continui ad esistere e contemporaneamente apporti quelle modifiche allo statuto che permettano alla Società, d'ora innanzi, di allargare il suo programma anche nel campo sociale.

Ci fu qualcuno che avrebbe voluto lì per lì nominare una presidenza; ma, ciò essendo dai più ritenuto prematuro, prevalse il buon senso di star a vedere intanto il numero dei soci aderenti, che non dubitiamo saranno numerosi.

La nuova commissione è composta di buoni elementi, che danno affidamento di seria riuscita. Sono i signori Boranga Romano, Santin Enrico, Corazza Leandro, Ortiga Vittorio ed il nostro forte campione Federico Mecchia. Auguriamo alla simpatica società novella era prosperosa e ch'essa possa imtraprendere il suo posto tra le società consorelle.

S. Vito al Tagliamento.

— Pel riordinamento dei mercati bovini.

15. In seguito all'ottima riuscita dei nuovi mercati di bestiame bovino, allo scopo di assicurarne l'ulteriore incremento, l'Unione esercenti di S. Vito ha elargito la somma di lire trecento.

L'apposita Commissione municipale, composta dei signori: Gattorno cav. dott. Giorgio, Bassi dott. Ernesto, Sinigaglia Gio Batta, Brombin Antonio e Dean Domenico, d'accordo con l'Unione Esercenti ha perciò stabilito di assegnare per ciascuno dei mercati del terzo venerdì, da aprile a tutto settembre, i seguenti premi ai venditori del maggior numero di capi di bestiame.

Primo premio lire 20; secondo L. 15; terzo L. 10; e quarto L. 5.

L'assegnazione e la distribuzione dei premi avranno luogo a mezzogiorno sul mercato.

A cura della Commissione stessa, tutti i giorni di mercato bovino si troverà in stazione un numero sufficiente di vagoni, a disposizione dei compratori.

— Visita d'istruzione.

Per iniziativa dell'egregio nostro direttore didattico, signor Carlo Fattorello, questa mattina gli alunni del Corso popolare, accompagnati dal loro maestro, sig. Giuseppe Zotti, si sono recati a visitare il laboratorio di legnami, del sig. Perosa Antonio.

Varmo

— Il mercato settimanale.

Progredisce felicemente il nuovo mercato settimanale del mercoledì. Ormai si è assicurata la consistenza ed a principal merito dell'ottimo ed instancabile promotore sig. Abelardo Dotti.

Paluzza.

La mostra bovina.

(*Vedi cartolina da Tolmezzo*).

— Arte ed appalti.

Oggi 16, alle ore 10 circa fu tenuto, nella sala municipale, sotto la Presidenza dell'Esimio, ff. di Sindaco, sig. Daniele Lazzara fu Daniele, l'esperimento d'asta per la vendita di N.o 700 conifere del bosco Stifelet (in perimetro di Timau).

Le offerte furono sei, deliberatario però fu il sig. G. Batta Marsiglio di Suttrio, il quale, offrì un aumento del 22 0[0] sul dato d'asta in L. 15404.05.

Il di più d'offerta aumenta adunque in L. 3388.09.

— Il pensionamento dello stradino.

Il giorno 21 corr. si radunerà questo Consiglio Comunale per trattare su varii argomenti, fra i quali il licenziamento di questo stradino Comunale, che, a quanto dicesi, non arriverebbe più a disimpegnare, stante l'età sua, il suo servizio.

S. Daniele

— Per la verità.

16 Mi sono recato all'ufficio d'Amministrazione del vostro ospitale manicomio per sapere qualche cosa di concreto intorno alla notizia, data dal «Gazzettino» e riportata dalla «Patria del Friuli» di una elargizione di L. 500 a favore del pio istituto da parte dei coniugi Ferraresco e cav. Del Negro, a costituzione del fondo per un secondo Padiglione. Nè il segretario provvisorio dell'istituto, nè tre amministratori da me interrogato sanno, di tale elargizione, che per errore d'impaginazione od altro venne attribuita al nostro manicomio, mentre, se esiste, deve essere stata fatta, a quello di qualche altro paese della Provincia. — Tanto per la verità.

Palmanova

— Il concorso per il Veterinario.

Col giorno 15 corr. è spirato il termine per il concorso al posto di medico veterinario consorziale.

I concorrenti sono due: Il dott. Tullio Zandonà che da oltre un anno è stato nominato reggente provvisorio ed il dott. Trevisan veterinario di Moggio.

Ora spetta alla Commissione nominata dal collegio dei Sindaci di procedere all'esame dei titoli dei concorrenti. Dopodichè i Sindaci saranno chiamati a scegliere.

E' nel desiderio dei nostri allevatori di avere un veterinario eminentemente pratico e che si sia sempre occupato della parte zootecnica ed igienica; e inoltre che abbia conoscenza delle malattie dominanti in questa plaga.

Tolmezzo

— Per retifica.

16. Allo scopo di evitare dannosi equivoci fra gli allevatori della Carnia, La prego pubblicare che la corrispondenza comparsa nella «Patria del Friuli» del 14 corr. come nota di cronaca di *Tolmezzo*, relativa alla prossima Mostra Bovina dei Canali di S. Pietro ed Incaroio, doveva figurare invece sotto la cronaca di *Paluzza*.

La Mostra, il giorno 25 avrà luogo precisamente a *Paluzza* e non a *Tolmezzo*, come potrebbe far credere la suddetta corrispondenza.

Ringraziando, con osservanza

Il Comitato Ordinatore della Mostra Bovina di Paluzza

Cronaca Cittadina

Per conservare. Il nostro patrimonio artistico.

In base alla legge del decorso anno (1907) per la tutela e conservazione del patrimonio storico ed artistico della Nazione, tutti gli ordinamenti precedenti furono trasformati, di modo che altre funzioni e attribuzione furono aggiunte a quelle affidate già con leggi precedenti alle Commissioni che esistevano — nuove funzioni e attribuzioni ispirate a criteri più larghi, e d'altro canto meglio determinati e più rigorosi, per assicurare al nostro glorioso Patrimonio artistico le opere che lo rendono celebrato in tutto il mondo e per averne anche — ciò che finora non fu possibile — un esatto inventario.

Ora che la nuova legge è andata in vigore, furono anche create le nuove commissioni. Per la nostra Provincia, essa risultò comporta come segue:

comm. Antonino Di Prampero, senatore; prof. Francesco Musoni, Leonardo Liso, ing. Antonio Pontini, prof. Luigi De Paoli, cav. Raffaele Sbuelz, cav. Gualtiero Valentinis, prof. Giovanni Del Puppo, prof. Della Torre, prof. Silverio Leicht, dottoressa Emma Driussi.

Ci fu detto, a proposito del nostro patrimonio artistico, che taluni oggetti preziosi per l'arte erano stati venduti a Sacile, ma si giunse in tempo a sequestrarli in Venezia; e che ora sono in corso pratiche per assodare a chi spetti la responsabilità di quelle vendite — che l'autorità competente di Venezia ritiene illegali.

— Sarà bello o brutto, le feste?.. Previsioni meteorologiche.

Oggi siamo al 17... (Bella scoperta!, aprile è uno dei mesi in cui le giornate 17 e 18 sono tra le più... memorande, per il pagamento delle imposte). Oggi dunque, siamo al 17. Parrebbe che il tempo dovesse mantenersi qua e là temporalesco, con notevoli periodi di sereno e caldo, così oggi come domani e forse anche domenica. Tra domenica e lunedì, si prevede un temporale con forte abbassamento di temperatura — il qual temporale dovrebbe dare termine al notevolissimo periodo ciclonico che ci ha deliziati fin dal primo di aprile.

Seguirà un sensibile rialzo barometrico o periodo anticiclonico, ma dal 21 al 23 darà luogo a temporali, brevi ma violenti, nel Veneto ed in Emilia, con scarse e fredde precipitazioni estese anche altrove, al Centro e Sud.

Ristabilitosi il buon tempo sull'alta Italia circa il 24, vi proseguirà il 25 ed il 26 — mentre nella centrale e nella meridionale avremo intemperie.

Un ulteriore elevamento barometrico sull'alta Italia ed in Emilia, sarà accompagnato da altri brevi ma violenti e freddi contrasti cosicchè saranno tutt'altro che improbabili straordinarie ma lievissime comparse di neve sui monti. Poi, nuovamente e stabilmente buono, con rapido elevarsi della temperatura, fino a raggiungere un calore estivo fra la fine del mese ed i primi di maggio.

Non è improbabile che, in seguito ai violentissimi ed eccezionali perturbamenti atmosferici nell'Italia meridionale, vi si abbiano fenomeni tellurici o vulcanici, uragani.

Per chi non fosse... contento delle previsioni sopra indicate, soggiungeremo che ve ne sono altre, secondo le quali certe indicazioni darebbero come probabili uragani, pioggie torrenziali o vere trombe d'acqua in Francia, Svizzera ed alta Italia fra il 22 ed il 29, nonchè nel nord dell'Africa occidentale; meno violente ma pure straordinarie nell'Italia Meridionale ed in Sicilia. Anche quest'analogia indicherebbe come molto probabili i fenomeni tellurici o vulcanici di cui sopra.

— Questo ucciderà quello?

Se fosse vero, ecco, sarebbe una gran bella cosa. Intanto proviamo!

E c'è chi prova. Il dott. Berlese, direttore della R. Stazione Entomologica di Firenze, va in questi giorni facendo, nella Liguria e nel Veneto, seminazione di un parassita della diaspis pentagona del gelso; e la stessa semina si farà quanto prima in Lombardia ad opera del dott. Franceschinis.

Si tratta di un piccolo imenottero che si annida e si sviluppa nel corpo stesso delle diaspis femmine, provocandone la morte.

Il parassita in parola è stato importato, a cura del prelodato prof. Berlese, dal Giappone, ove è assai diffuso e dove contribuisce in misura grandissima a mantenere l'infezione diaspica e i conseguenti danni, entro limiti ristrettissimi.

Allo sviluppo del parassita occorrono, necessariamente, condizioni d'ambiente poco dissimili da quelle del Giappone; ma speriamo che esso le possa trovare almeno nell'Alta Italia, ove la gelsicoltura è tanto diffusa; e speriamo che il parassita sarà seminato anche in Friuli.

Elettore per censo con un centesimo di reddito.

Un caso tipico trattato dalla Commissione elettorale.

Ieri l'altro si è riunita la Commissione elettorale provinciale per la revisione delle liste elettorali; e con tutta la gravità e la solennità ha trattato un caso curioso, forse unico in tutto il Regno, in materia elettorale.

Si trattava di un elettore inscritto nelle liste amministrative di Bagnaria Arsa *per censo*, il reddito del quale ammontava a L. 0,01 (centesimo) con un'imponibilità di L. 0,0023 (decimillesimi) d'imposta erariale; L. 0,0017 (decimillesimi) di sovrimposta provinciale e L. 0,0028 (decimillesimi!) di sovrimposta comunale.

Il conteggio, come si vede, è intricatissimo, e non sappiamo come il contribuente e l'esattore riuscirano ad arrotondare le cifre e a fare i dovuti computi per il pagamento; nè se ci arriverà nemmeno il segretario comunale di Bagnaria, quando gli toccherà di inserire tale introito nel bilancio del Comune!

Quest'elettore, dunque, era un tempo inscritto nelle liste elettorali di Palmanova e contemporaneamente di Bagnaria Arsa, dove possedeva beni, i quali gli davano appunto il diritto di essere elettore per censo. Avvenne che l'elettore fece un affare e vendette i beni. Allora, persona interessata domandò la cancellazione del suo nome dalle liste elettorali amministrative di Bagnaria. L'elettore si oppose alla cancellazione, vantando i suoi diritti al mantenimenta dell'iscrizione.

Quali erano cotesti diritti?

Il sig. G. B. Zucchi — il nostro elettore — dopo la vendita, era rimasto proprietario di una piccolissima striscia di terreno, il cui reddito era valutato (fatte le debite moltiplicazioni), a un centesimo. E la Commissione comunale respinse la domanda di cancellazione del sig. Zucchi dalle liste elettorali.

Fu da questo punto che le cose cominciarono... a pigliar fuoco.

Un reclamo fu subito presentato alla Commissione elettorale provinciale. L'interessato produsse un contro ricorso. Ed eccoci nel mare infido del «diritto».

La Commissione provinciale nominò un relatore apposito per la questione, il quale si tormentò non poco a scrutare articoli su articoli, sentenze di Cassazione, giudizi precedenti. Nessun lume potè trovare in proposito.

Le sentenze di Cassazione non ammettevano limiti al reddito, non alla quota d'imposta; l'art. 14 del Regolamento comunale e provinciale dice semplicemente che ha diritto di essere elettore amministrativo chi paga un contributo di qualsiasi natura. Un altro articolo stabilisce bensì che due proprietari di beni indivisi, per aver diritto all'elettorato, devono pagare almeno 5 lire, ciascuno d'imposte; ma qui è il caso d'un proprietario, singolo... non diviso.

Ma è riscuotibile la sovrimposta comunale di 28 decimillesimi di lira?... E se non lo è...?

Con tutti questi punti interrogativi si presentò il relatore al Consiglio. Il quale, a maggioranza di voti, giudicò che il sig. Zucchi aveva diritto ad essere elettore *per censo*, e respinse il ricorso del suo avversario, ritenendo legale l'inscrizione nelle liste amministrative.

Ecco un «caso» degno di studio?...

— Le macellazioni per la Pasqua.

Senza tema di esagerare, possiamo affermare che le macellazioni di quest'anno, per le feste di Pasqua, hanno superato di gran lunga quelle degli anni decorsi.

Non parliamo della quantità di animali abbattuti che, su per giù, si aggira ad una cinquantina, tanti che ieri il macello era insufficiente a contenere tanta carne; ma bensì vogliamo accennare alla qualità, veramente finissima, dei buoi uccisi. Ed infatti, cosa si poteva attendersi di meglio? I buoi uccisi per conto delle due macellerie Del Negro Giuseppe e Fratelli Del Negro, una meraviglia addirittura: qualità straordinaria, peso enorme: ed ecco per quale ragione gli egregi signori Del Negro ebbero anche questa volta il primato. Così dicasi per quelli dei sigg. F.lli Sartori, Pravisani Alfonso, Bellina Giuseppe, ecc.; in una parola, tutta roba che veramente fa onore alla nostra città.

Il dazio ha incassato circa L. 2000; e si calcola quindi che solo nella giornata di ieri si ebbero circa 133 quintali di carne!... Eppoi dicono che a Udine piace poco la carne!... Che Dio ci salvi la vista!

— Una nuova rivendita di privative.

La Direzione generale delle privative, ha concesso in via di prova per un anno, l'apertura di una nuova rivendita generi di privative in via Cisis, rivendita che verrà aperta fra giorni.

La questione del tram elettrico

Un comunicato della S. F. di Elettricità

La Società friulana di elettricità ci comunica:

Nei pubblici ritrovi, sull'uno o sull'altro giornale della città, si è frainteso o svisato lo scopo della pratica da noi fatta con l'Amministrazione Comunale in merito al servizio tramviario della linea Poscolle.

La scrivente Direzione ricorda:

I.o che la Società sa benissimo di non poter esimersi dal servizio della linea di Poscolle nel modo convenuto, qualora il Comune intenda di mantenerlo.

II.o che l'istanza al Comune perchè autorizzi la sospensione della linea era determinato, dal fatto che il servizio attuale riesce inevitabilmente inutile, ingombrante ed indecoroso; e mirava a dare l'impulso per lo studio di una linea più pratica e rispondente ai bisogni dei cittadini.

III.o che non è a dirsi che non siasi previamente studiato il progetto, perchè avendo la Societa Friulana di Elettricità dovuto, per imposizione della cessata Società Tramvia a cavalli, trasformare le linee preesistenti ad aggiungere poi quella voluta dal Comune, non potevasi evitare per Poscolle gli inconvenienti oggi in pratica riscontrati.

IV. Che la gravità degli inconvenienti, oggi soltanto si rende manifesta a tutti, mentre se al momento del progetto fosse stata presentata, si sarebbe opposto essere necessario tentare l'esperimento pratico prima di fare delle innovazioni, tantochè oggi stesso si obbietta che l'esperimento è troppo breve.

Rilevati gli inconvenienti, era doveroso per noi richiamare sugli stessi l'attenzione dell'Autorità Municipale e mentre escludiamo che la Società abbia chiesto sospensione di linea per esimersi da una prevista passività, osserviamo che in materia di tramvie l'interesse del Pubblico è strettamente legato a quello dell'esercente e che sarebbe assurdo il supporre si possano proporre modifiche non rispondenti all'interesse generale poichè in tal caso le linee verrebbero disertate col danno anzichè col beneficio della Società.

La Direzione della S. F. di E.

Due brevi righe di commento:

In questa questione della linea di Poscolle, la Società elettrica friulana, secondo noi, non poteva trascurare di far presente al Municipio gl'inconvenienti che il servizio presentava in quel tronco e nell'istesso tempo doveva anche additare il mezzo di rimuoverli.

Dopo le spiegazioni date dalla Società e in questo comunicato e nell'intervista a noi accordata dal Direttore cav. Malignani, l'opinione pubblica — da quanto abbiamo appreso — sarebbe favorevole al progetto della società che permetterebbe agli abitanti di via Poscolle di recarsi direttamente e senza trasbordi sia alla stazione, quanto al centro della città.

Camera di commercio.

Riposo settimanale. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha dato la seguente istruzione: «Un primo quesito che fu sollevato rispetto a numerose categorie di aziende, e specialmente alle farmacie ed a svariati esercizi pubblici, è quello di determinare i caratteri necessari perchè una persona possa essere riconosciuta quale Direttore di azienda ed esentato quindi dal godimento del riposo. Il Ministero ritiene che quale Direttore, agli effetti della legge, debba intendersi chi sta in una azienda in luogo e vece del proprietario, avendo dell'azienda stessa la effettiva direzione e responsabilità».

Servizio merci via Cervignano-Portogruaro. — La Direzione Compartimentale di Venezia partecipò alla Camera di Commercio che i trasporti a carro completo in arrivo a Portogruaro, pel transito di Cervignano, possono proseguire senza trasbordo sulle ferrovie italiane.

Mostra Regionale Veneta d'Arte Decorativa in Vicenza. — Promossa da quella Società d'Incoraggiamento per le Arti e Mestieri, avrà luogo nei mesi di agosto e settembre in Vicenza una Mostra Regionale d'arte Decorativa, nella quale figureranno più particolarmente, i mobili, le ceramiche, i lavori in ferro, legno, vetro, marmo, vimini e paglia, cuoio e cartone, i tessuti in genere, i pizzi e ricami, le oreficerie, lavori tipolitografici, ecc.

L'epoca fissata per la Mostra, le attrattive delle quali essa verrà circondata e il fatto di poter disporre di magnifici ed ampi locali in muratura recentemente costrutti, nonchè di un grazioso e vasto giardino ad essi prospiciente, tutto ciò lascia sperare che la iniziativa sarà coronata da felice successo, con compenso morale ed economico degli industriali che vi partecipano.

Il programma ed il regolamento sono visibili presso la Segretaria di questa Camera di Commercio, la quale trasmetterà, a richiesta degli interessati, copia del programma e la scheda di adesione.

Echi della tragedia di Venezia

Chi era la Valin e i suoi precedenti

I giornali continuano a raccogliere particolari sulla tragedia di Venezia e specialmente sul conto della Vallin, della quale non si conosceva nè il luogo vero d'origine nè i suoi precedenti.

Secondo un giornale di stamane, la Valin sarebbe la figlia del guardiaboschi alle dipendenze del signor Cesare Billia di Murlis di Zoppola, nativo di Sarone (Caneva di Sacile).

La Teresa, una bella ragazza, formosa, fin dai quattordici anni era conscia di questa sua bellezza, e si recava spesso, a Pordenone, ove le piaceva farsi ammirare e corteggiare.

Nell'87, quando cioè era ancora giovanissima, fu eroina di un clamoroso processo per corruzione di minorenni e per lenocinio, al Tribunale di Pordenone.

La ragazza, in una delle passeggiate s'imbattè in certo Giuseppe Santarossa detto Casamicciola, pescivendolo, lenone al servizio dei gaudenti del paese — dicono i giornali di Venezia. — Il Casamicciola adescò la ragazza e la offerse ai suoi padroni.

La faccenda pervenne alle orecchie dei funzionari di P. S. i quali ebbero dalla ragazza la confessione completa delle gesta e, in seguito alle perizie dei medici, denunciarono alcuni signori di Pordenone ed il Casamicciola per corruzione di minorenni e lenocinio.

L'istruttoria del processo diede luogo a vivacissimi incidenti.

Il dibattimento che incominciò il 30 novembre 1887 durò parecchi giorni; la difesa introdusse parecchi testimoni per provare che la Vallin, benchè giovanissima, era stata precedentemente corrotta.

Il tribunale assolse gli accusati per corruzione e condannò il solo Santarossa per lenocinio. Questi in udienza fu preso da convulsioni e fece una scena violentissima, specialmente contro la Vallin che colpiva in faccia con uno schiaffo.

Il Procuratore della Corte di Venezia comm. Tadiello interpose appello contro la sentenza di Pordenone; e la Corte di Appello di Venezia condannò gli imputati tutti.

Fu allora la volta degli imputati, che ricorsero in Cassazione; la quale, annullata la sentenza di Venezia, rinviò tutti gli imputati alla Corte d'appello di Lucca, ove si ebbe una nuova edizione della sentenza di Pordenone, cioè l'assoluzione.

Dopo il processo, la Vallin, sempre avvenentissima, prese la via dell'estero; e più tardi si seppe che si trovava a Bukarest, al servizio del barone Galvagna, ministro plenipotenziario d'Italia in quella città. D'allora non si sa più nulla sul suo conto.

— Funebri.

Alla salma del compianto ing. Pitacco furono ieri tributate onoranze funebri solenni. Sul feretro, posava una corona della moglie; portate a mano, altre due corone: dei cognati dolenti; degli amici di famiglia. Reggevano i cordoni: il prof. cav. Marchesi, presidente dell'Accademia; l'avv. cav. L. S. Schiavi e l'assessore E. Pico, per la Società Alpina Friulana; e gli ingegneri cav. uff. Misani, cav. ufficiale Cantarutti, Rubic.

Numeroso, l'accompagnamento; nel quale, oltre parecchi colleghi, a parecchi soci dell'Alpina o membri dell'Accademia, si notavamo anche talune signore e molti amici ed estimatori dell'estinto.

Dopo le esequie nella chiesa del Carmine, il carro proseguì fino al piazzale 20 luglio, sostandovi per i discorsi.

Parlò prima il cav. prof. Misani, per incarico dell'Accademia di Udine. Ricordò a brevi tratti la vita del compianto ingegnere nato a Udine il 7 settembre 1845, laureatosi nel 1867 a Padova, entrato nel 1872 nell'Ufficio tecnico provinciale, e rimastovi fino al 1895, nel quale anno chiese ed ottenne la pensione. Disse ch'era uomo laborioso, rude, ma carattere elettissimo. Lo ricordò valoroso alpinista; accennò alle varie sue pubblicazioni.

Chiuse, mandando in nome dell'Accademia un pietoso saluto alla vedova e l'estremo vale alla salma.

Il signor Pico portò il saluto della società Alpina friulana. L'ingegnere Pitacco, dice, fu un probo cittadino, ma eccessivamente modesto. Era un alpinista di vecchia data, ardito e prudente.

Fece le classiche escursioni cominciate nel 1878 e fu spesso compagno del Marinelli. Dell'alpinismo si occupò anche, come scrittore e molti dei suoi scritti comparvero nella cronaca della Società alpina friulana *In Alto*. Delle salite alpine non si stancò mai; volle essere presente anche all'inaugurazione del Ricovero Marinelli, ai piedi del Coglians. Chiude porgendo l'ultimo saluto all'uomo integro, al valoroso alpinista. Poi il cav. avv. Schiavi, in nome della famiglia, ringrazia gli oratori e tutti coloro, che parteciparono ai funebri.

Il corteo quindi si sciolse e il carro mortuario proseguì al Camposanto.

— Le gesta di una carovana di zingari.

Ieri nel pomeriggio veniva avvertito l'ufficio di p. s. che una carovana di zingari metteva sossopra gli abitanti della frazione di S. Osvaldo, questuando e minacciando.

Il commissario cav. Levi mandò sul luogo alcuni agenti, i quali scoprirono la carovana e la tradussero in questura. Strada facendo certo Giovanni Raidic d'anni 47, e la di lui compagna Caterina Levarovic, d'anni 46, insultarono e oltraggiarono gli agenti. Entrambi furono passati alle carceri, mentre il resto della carovana fu lasciato in libertà.

— Come i cani!

La squadra notturna degli agenti di p. s. sorpresero stamane verso le due in Via Carducci in flagrante oltraggio al pudore certo Vittorio Barbieri d'anni 25 di Vigorano Mainarda, provincia di Ferrara, e Anna Foladori d'anni 27 di Resia. Furono passati alle carceri.

— Onofrio Turchetti alla casa di pena.

Quel tale Onofrio Turchetti, ex impiegato all'Intendenza di Finanza, estradato i giorni scorsi dalla Svizzera, per mandato di cattura in seguito alla condanna inflittagli dal nostro Tribunale per peculati e falsi; di questi giorni verrà scortato alla casa di pena di Venezia, dove fu assegnato, per scontare 4 anni e 8 mesi di reclusione.

— Violenti, ubbriachi e vagabondi.

Stanotte, certa Giuseppina Candus d'anni 21, domiciliata qui in una casa di mal affare, fu messa in contravvenzione per adescamenti sulla pubblica via.

— Certo Pietro Lanzi d'anni 34 di Adria, ma abitante qui in via Poscolle, oltraggiò gli agenti di servizio alla stazione e oppose loro violenza. Coi suoi contorcimenti ruppe anche una finestra della trattoria.

Fu passato agli arresti.

— Certo Domenico Brandolin d'anni 44, abitante in via Cussignacco, arrestato stanotte in via Della Posta, ubbriaco in modo indecente, fu trattenuto in prigione per misure di pubblica sicurezza.

— La stessa sorte toccò a certo Antonio Bonetti, d'anni 31, di Venezia, per gli stessi motivi.

— In contravvenzione per ubbriachezza molesta fu dichiarato certo Marcellino Bernardini d'anni 48 di Manzano, abitante qui in via Villalta.

— I furti di galline.

Ieri notte, i soliti ignoti, che si preparano per le feste, dal pollaio di Giovanni Disnan di Cussignacco rubarono 7 galline.

— Il Prosdocimo arrestato in quel di Treviso.

I carabinieri di S. Biagio di Collalta arrestarono il famoso Antonio Prosdocimo d'anni 37, ben noto fra noi per le sue gesta.

Il Prosdocimo, nativo di Meduno, ma domiciliato a Udine, fu arrestato per furto.

Sul suo capo però da un anno pende mandato di cattura, emesso dalla locale procura del Re, dovendo egli scontare un anno e 4 mesi di carcere maltrattamenti, minaccie e violazioni di domicilio.

— All'offelleria al Moro.

del sig. Sirena ferve in questi giorni il lavoro. E le belle Focaccie Pasquali, specialità della ditta vengono prese addirittura d'assalto dal pubblico che apprezza grandemente il prodotto fine e delicato. Al signor Sirena certo in questi giorni non devono bastar le braccia per accontentare tutti. Bravo, e auguri di sempre migliori affari.

— Lettori in guardia.

Da qualche tempo si aggira in città, un brutto figuro sulla sessantina, losco d'un occhio, che con modi punto cortesi, si presenta alla porta degli Istituti e della case civili, abborracciando molte parole per dirsi incaricato o parente di questo o quel parroco di città con la morale di spillar quattrini. Ci consta che è niente altro che un farabutto reduce dal domicilio coatto, momentaneamente domiciliato in vicolo del Freddo. Sarà bene che la Pub. Sicurezza lo metta a dovere.

Mercato terzo giovedì, aprile

Buoi entrati 94, venduti 26 paia da lire 830 a 1390 al paio - Vacche entrate 906, vendute 186 da lire 150 a 690 ciascuna — Vitelli entrati 345, venduti 217 da lire 25 a 280 per uno — Cavalli entrati 48, venduti 8 da lire 145 a 320 — Asini entrati 12, venduti 4 da lire 42 a 73.

Vacche: vendute 3 a peso morto: una L. 160 al quintale; una 165 e l'altra 157.

— Friulano condannato a Trieste.

Il bracciante Pietro Fabbro, d'anni 29 da S. Daniele, fu dal Tribunale di Trieste condannato per furto a mesi due di carcere duro ed al bando dopo espiata la pena. Egli presentò ricorso per ottenere che il bando gli sia revocato.

Desideri, lagnanze ecc.

Il piazzale Osoppo.

Egregio sig. Direttore,

Cittadini e forestieri, che scendono e salgono sul Tram e vapore, non fanno che biasimare il deplorevole abbandono in cui è lasciato il Piazzale Osoppo dai nostri benemeriti padri coscritti.

In tempo di pioggia e nei giorni successivi, la melma arriva alle ginocchia, e manca un solo punto ove si possa passare senza inzaccherarsi tanto.

E' una vergogna, e pare impossibile che non si possa provvedere almeno con un largo marciapiede in pietra che congiunga la Porta Gemona col terrapieno.

I fondi si trovano sempre; si faccia di meno di assegnare cinquecento lire alla Camera dell'ozio.. pardon del lavoro, e con queste si appaghi almeno le giuste esigenze di tanti cittadini che si lamentano da lungo tempo.

Ciò non basta: dal Piazzale suddetto parte una strada che conduce ai depositi neri, ed i solerti incaricati Municipali hanno fatto spurgare il fosso che costeggia il lato destro della strada stessa, ove da oltre un anno venivano depositate le immondizie.

Lo credo che, dopo dieci o dodici giorni, lo spurgo si trova ancor li ad emanare un certo odore primaverile di violetta (!) che consola gli abitanti di quei paraggi, che pagano le tasse come gli altri?

Non è mancato chi abbia presentate lamentanze verbali; a questi, uno di quei del Comune ha risposo che adesso gli operai devono pensare per i lavori del giardino.

Non so chi sia questa bella testa che, così rispondendo, dimostra che è più urgente provvedere alla salute dei cavalli che a quella dei cittadini!

Se il sottoscritto fosse stato presente gli avrebbe chiesto il perchè di tanta fretta nello smuovere quel terriccio, quando poi sapevasi di non essere in grado di farlo trasportare subito in luogo più lontano dell'abitato.

E il medico comunale che sa fare?

Sarà sufficiente questa mia, Egregio sig. Direttore?

Speriamo; accetti gli ossequi di

Uno fra i tanti

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

Domenica ventura, giorno di Pasqua, la Compagnia d'operette e d'opere comiche «Lombardo-Calligaris» inizierà un breve corso di rappresentazione con le migliori produzioni del variato repertorio.

La prima operetta sarà l'applaudita e sempre desiderata «Geisha».

TEATRO MINERVA.

Domani, come venne già annunciato, avremo l'unica rappresentazione della primaria Campagnia drammatica italiana «Della Guardia» col nuovo ed interessante dramma «Bufere» di Sabatino Lopez.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni.

Il proprietario ha sospeso lo spettacolo per oggi **venerdì Santo** per riprenderlo domani con programma nuovissimo.

Cinematografo Edison. Ieri sera le rappresentazioni che succedettero dalle 17.30 fin quasi alle 24 furono sempre affollate di spettatori, specialmente ufficiali e soldati. Dell'attraentissimo programma, era meravigliosa sopratutto la proiezione nitida e immensa della batteria Krup al poligono di Nettuno; azione presa dal vero e presentata molto bene, con ottima luce.

Gli altri numeri graziosissimi piacquero pure moltissimo.

Oggi, venerdì Santo, il Cinematografo resta chiuso.

Teobaldo Montico scritturato per gli «Ugonotti» ad Ancona

Apprendiamo che il nostro concittadino, Teobaldo Montico — che ora raccoglie allori a Bologna cantando nei «Puritani» — è stato scritturato in uno spettacolo di primissimo ordine al «Teatro delle Muse» di Ancona, dove si daranno 10 recite degli Ugonotti dal 21 corr. al 12 maggio.

L'impresario anconetano, dopo udito l'egr. «Montico» nei «Puritani», lo scritturò subito a condizioni vantaggiosissime.

Noi rileviamo con piacere i progressi artistici di questo nostro concittadino, che già gode meritata fama grazie allo studio indefesso e alla costante volontà ond'è animato.

— Beneficenza.

Onoranze funebri a favore della Colonia Alpina in morte dell'ing. Luigi Pitacco:

Olinto Marinelli, Emilio Pico, Rodolfo Burghart, Ugo Camavitto, Arturo Ferrucci, Luigi Spezzotti, Giuliano di Caporiacco, Avv. L. C. Schiavi, Ing. Odorico Valussi, F. Musoni, Gino Giacomelli, Guido Carnelutti, Avv. Pietro Cocani, dott. Giuseppe Feruglio, Ing. Sergio Petz L. 30.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici di Udine in morte della contessa Livia Asquini e dott. ing. Luigi Pitacco: Capellani cav. uff. avv. Pietro L. 35.

Nel mondo degli affari.

Un bilancio finale poco allegro. Nel Bollettino degli annunzi legali troviamo riprodotto il bilancio finale della Società in accomandita A Toffano e compagni in liquidazione, per lo Stabilimento balneare di Porto Lignano. E' un bilancio sbilanciato: difatti, l'attivo è fissato in lire 33690.10, delle quali 28763.45 segnate come valore dello Stabilimento e 4236.55 come valore dei mobili e della biancheria; il passivo ascende a lire 124470.89, delle quali, per debiti diversi, 96050.49 — per capitale versato e perduto 19.812.50 per onorario ai liquidatori 3600 — per spese d'amministrazione e pag. operai 1973.10 — per spese bossuali 4600 — per spese postali carta bollata ecc. 610. Pagati i debiti privilegiati, restano lire 26,143 da spartire fra i creditori a tacitazione dei loro crediti in lire 26443.

Affari magri. Dal bilancio della Società anonima per l'illuminazione ad acetilene di Casarsa della Delizia (capitale 4000 lire, per azioni) risulta che si ebbe una perdita di lire 487.65. Nell'attivo figurano lire 1397.95 quali spese di primo impianto e 7706.91 per macchine e mobilio; i debiti verso terzi ammontano a lire 5830.60.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Rosa Santi Tonutti: fratelli Nascimbeni lire 2, Angelica Beltramelli v. Bevilacqua 10, famiglia Santi 25, famiglia Riccardo Greatt se 1, Lizzi Innocente 2, famiglia co. Florio 5, Stefanutti Giovanni e consorte 1, Pietro e Lena Barnaba 5, Pietro D-rte 1, cav. G. B. della Rovere 1, Vittorio Vittorello 1, Pignat Luigi 1, Fabris Giuseppe 1, Fabris Maria 1, famiglia Malignani 2, Luigi Pitacco 1, Vittorio Concina di Flambro 2, Coradazzi Luigi 1, Daniotti Girolamo 1;

di Comelli Carlotta: G. Tam e C. lire 1, Fabris Giuseppe 1, Cremese Ernesto 2, famiglia Pauluzza lire 2;

di Teresa d'Arcano Porcia: fam. co. Florio lire 5;

di Batiico Balisatti Pietro: Enrico Bulfoni e consorte lire 1;

di Franceschinis Caterina: Dorta Pietro lire 1;

di Provvisionato Gaetana: Zamparo Giovanni lire 1, Alfredo di Bert 1, Lena e Pietro Barnaba 1. fam. Chittaro 1;

di Pers Savio Luigi: fam Vi loni lire 1, famiglia Bertis 1.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Pizzio Francesco: Blasoni Pietro lire 2. prof. Buongiovanni 2, Cossutti Luigi 2, Costa Giovanni 2, Carletti prof. Ercole 2, Dalan dott. Gio. Batta 2, ing. Donadio 2, Doretti dott. Virginio 2, Gardi dott. Antonio 2, Maddalena Guido 2, Marzattini dott. Carlo 2, Mulinaris Luigi 1, ing. Polverosi 2, Ragazzoni Giovanni 2, Tam Augusto 1, Biagio Pecile lire 10.

Partecipando al gravissimo lutto di due benemerite Colleghe, — Contessa Asquini e Marchese di Colloredo; — il Comitato Direttivo della Società Protettrice dell'Infanzia ha versato alla Società stessa L. 50, per onorare la memoria della Contessa Livia Asquini di Colloredo.

Domenico e Camilla Pecile hanno inviato alla «Scuola famiglia» L. 20, per onorare la memoria della Contessa Livia Asquini di Colloredo.

Reana del Roiale

— Abolizione delle regalie Pasquali.

Una commissione di fornai e pasticieri di Udine ebbero a girare anche in questo comune, presso i diversi fornai, per indurli a sottoscrivere di abolire le regalie che usavano dare nelle feste Pasquali.

Parecchi aderirono, meno qualcuno che già aveva confezionato le focaccie.... e diversamente non poteva quindi consumarle. Anche questi, però, accettarono una riserva, di uniformarsi cioè per le feste Pasquali 1909 alla nuova usanza.

In avanti si procurerà, credesi, anche di migliorare le condizioni del lavoro, e dei prezzi del pane.

Pordenone

— Nomina.

L'egregio concittadino ingegnere Augusto Mior fu in questi giorni, a voti unanimi, nominato ingegnere Municipale a Bassano Veneto, risultando preferito ad altri concorrenti.

Per la difesa del Paese.

Leggiamo nel «Giornale d'Italia» che la Commissione d'inchiesta per la Guerra intende di poter presentare alla Camera, alla sua riapertura, e cioè il 12 maggio, non un rapporto circostanziale del suo lavoro, ma un elenco dei suoi pareri in ordine alle quistioni già esaminate e cioè:

Artiglieria da campo e da montagna;

Fortificazioni della frontiera orientale;

Sistemazione della carriera degli ufficiali:

Provvedimenti morali e materiali relativi ai cambiamenti di presidio, di distaccamento, di destinazioni varie ecc.

Sulla seconda questione, ch'è quella più d'avvicino ci riguarda, gli autorevoli e competentissimi uomini che la Commissione comprende nel suo seno danno affidamento:

1. che le fortificazioni saranno tali da resistere almeno per la durata della mobilitazione:

2. che proteggeranno la testata delle linee ferroviarie nuove ed antiche che si spingono verso la frontiera;

3. che sarà proclamata la necessità della difesa addossata al confine e quindi lo sbarramento della pianura tra il mare e le alture di Gorizia.

La sistemazione della carriera degli ufficiali comprenderà:

1. provvedimenti d'ordine finanziario da coordinarsi coi progetti di legge che si stanno elaborando al ministero della guerra;

2. provvedimenti di carattere transitorio onde in pochi mesi le carriere si possano sistemare e relativamente accelerare;

3. introduzione reale ed effettiva del criterio della *scelta* e dei concorsi nei gradi superiori.

I drammi del mare

Notizie di naufraghi portate da un uccello

Un uccello esotico, caduto sulla terrazza di una villa di Biarritz, portava attaccato alla zampa un cestino con la iscrizione seguente:

«26 febbraio 1908. Siamo perduti su un isolotto non indicato nella carta geografica, a 32 gradi di latitudine nord e a 42 gradi di longitudine. Siamo sei uomini del battello *Lactor* di Lainauyer. Abbiamo viveri per sei mesi soccorreteci. — Capitano Garadack».

* * *

Il «Giornale d'Italia» ha da Catania che sulle coste di Sciacca in seguito ad un terribile temporale una imbarcazione di sette uomini fu inghiottita dalle acque. Il proprietario della imbarcazione è stato ritrovato cadavere e delle altre sei persone non sono ancora stati ritrovati i cadaveri.

Il Duca d'Aosta al giubileo imperiale di Vienna.

Vienna, 16. — La «Neue Freie Presse» apprende che l'imperatore Guglielmo di ritorno da Corfù visitando come fu detto, il porto militare di Pola ispezionerà tutte le navi da guerra disponibili, le quali si troveranno colà in quest'occasione onde partecipare al solenne ricevimento. Un arciduca, forse quello ereditario, si recherà a Pola a salutare Guglielmo a nome di Francesco Giuseppe. La «Zeit» è informata che i Re d'Inghilterra, Spagna, Danimarca, Svezia e Norvegia verranno in Austria quest'anno in occasione del giubileo imperiale. Altri capi di Stato invieranno i loro rappresentanti a porgere le loro congratulazioni a Francesco Giuseppe. Lo czar, impedito dalle condizioni della politica interna, invierà un granduca.

Re Vittorio, impedito per le note ragioni di venire in Austria, invierà il Duca d'Aosta a Vienna, e Fallières si farà rappresentare dall'ambasciatore Crozier.

Il voto alle donne.

Nella ventura settimana s'inaugura il Congresso femminile in Roma — al quale sappiamo che parteciperà anche qualche «friulana». Sono, al proposito, molto rammentate le dichiarazioni fatte da donna Giacinta Marescotti moglie di Ferdinando Martini, presidentessa del Comitato nazionale pel voto alle donne, a un redattore dell'«Italie» di Roma:

La signora ha detto:

— Io ritengo che la questione del voto politico alle donne, sarà la più importante e significativa al prossimo Congresso femminile che sarà tenuto a Roma, sarà cioè il primo passo per riconoscere alle donne il diritto di votare.

Il Congresso certamente proclamerà il diritto della donna a votare. La nostra azione, aggiunse la signora Martini, incomincierà alla vigilia delle elezioni generali politiche. Noi voteremo indirettamente, intensificheremo la nostra propaganda pel voto femminile, cosicchè molti elettori voteranno come vorremo noi. Verranno quindi mandati alla Camera, dei Deputati femministi. Allorquando quei deputati si troveranno alla Camera, porteranno alla tribuna i nostri reclami, la nostra volontà, le nostre aspirazioni, i nostri diritti, cosicchè il nostro programma verrà portato in Parlamento dove i nostri diritti potranno finalmente essere riconosciuti.

Notizie in fascio

— Secondo l'*Italia militare*, oggi verrebbe iniziato il pagamento delle 50 lire a ciascuno dei garibaldini compresi nell'ultimo elenco degli aventi diritto al sussidio sul fondo del milione.

— Fu sanzionata ieri, e andrà in vigore domani, la legge che riduce al 10 per cento l'abbuono sugli spiriti di prima distillazione, ottenuto dall'uva secca.

— Fu inaugurato ieri a Milano il Congresso regionale della sezione della federazione nazionale Nicolò Tommaseo. Il prof. Arduini, nel discorso di apertura, annunziò che la Nicolò Tommaseo conterà presto 20000 soci.

— A Trieste, il fuoco distrusse quasi completamente l'antica ferriera di Tomaso Holt causando ai proprietari un danno di circa 20000 corone.

— Il dottor Gino Modigliani di Milano ha ieri consegnato all'on. Facta, sottosegretario al Ministero degli interni, lire 40.000 per la istituzione di tre letti nella pia casa di Turate, per i veterani poveri.

Luigi Montico gerente responsabile

APPENDICE 82

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Dio obbliga i genitori a salvaguardare l'onore dei loro figli. Ma basta, Rinaldo; tu ti sforzi invano di distogliermi dai miei propositi. Tu sei generoso, io t'ammiro, e sono orgoglioso di averti per nipote: tu che non pensi al tuo immenso dolore che per ricordarti degli altri che soffrono. Vieni, Rinaldo, qui fra le mie braccia.

— Oh! zio, zio! — mormorò il giovane stringendo al seno il signor di Verneuil.

— Occorre essere forti, avere coraggio e noi ne avremo, non è vero, Rinaldo? Ce ne occorre molto ad entrambi per sopravvivere allo sfacelo di tutte le nostre speranze più care. Oh, non privarmi del conforto di averti vicino! Tu non partirai, non è vero? Tu resterai qui vicino a tuo zio, non ho più che te solo d'amare.

— Sofia... — ardì dire il giovane.

— Sofia... Non mi voglio più ricordare di quell'ingrata.

E i due uomini in preda al più acuto dolore passarono qualche ora assieme, torturandosi a vicenda col rimuovere il ferro nella immane ferita del loro cuore.

Quando il servo annunciò la signora Dibegny i due uomini si scossero e cercarono di ricomporre il loro viso, orribilmente contratto dal dolore.

— Signor duca — disse la dama di compagnia — i vostri ordini sono stati eseguiti. Le valigie sono già state caricate sulla carrozza e non rimane che partire.

— Andate, signora, e ritornate presto.

— Ma prima di lasciarvi la duchessina Sofia vorrebbe baciarvi la mano... — mormorò la signora Dibegny.

— E' inutile, non voglio più vederla.

— Zio, tu sei crudele! — esclamò Rinaldo.

— Ebbene, acconsento non per lei ma per te, Rinaldo. Dite a mia figlia ch'io sono disposto a ricevere i suoi saluti. Avvertitela però che non voglio scene commoventi.

La signora Dibegny usciva mentre Rinaldo avvicinatosi a suo zio gli diceva:

— Sii buono non farla soffrire povera creatura.

Ma non potè terminare perchè l'uscio si aprì di nuovo e Sofia pallida e disfatta, si gettò alle ginocchia del padre singhiozzando.

— Avete espresso il desiderio di salutarmi, prima di partire — disse il duca freddamente — ed io vi ho fatto avvertire che non permetto scene da teatro. Suvvia, alzatevi e ricomponetevi.

— Papà, lasciate ch'io rimanga così.

— No, alzatevi! — disse il duca in tono imperioso.

La fanciulla s'alzò in piedi tremante.

— Papà perdonami il dolore che ti ho arrecato e permetti ch'io possa baciare la mano che mi colpisce — disse la fanciulla portando la mano del duca alle labbra — E voi pure, perdonatemi, Rinaldo — continuò Sofia — il dolore che vi arreco e non dimenticate ch'io pregherò Iddio perchè v'abbia a rendere felice.

— Sofia — disse il giovane quasi con rimprovero — lo nulla ho da perdonarvi e alla mia volta, credetelo, farò voti che la gioia v'abbia a ritornare nel cuore.

— Ed ora partite, signorina — disse il duca — più nulla vi trattiene.

Sofia, pallidissima, con gli occhi pieni di lagrimi ma con passo fermo, s'avviò verso l'uscio.

— Permettete, signorina, che vi accompagni almeno fino alla carrozza — disse Rinaldo seguendola.

— Addio, papà! — esclamò la fanciulla volgendosi per l'ultima volta ed uscendo dalla stanza in cui rimase il duca, che appena solo, scoppiò in lagrime e s'avvicinò alla finestra dove nascosto dietro le tendine, aspettò di vedere per l'ultima volta sua figlia.

Mentre la giovinetta si avviava verso la carrozza, Rinaldo le aveva mormorato:

— Coraggio, Sofia, coraggio. Vi giuro che io patrocinerò così bene la vostra causa presso vostro padre ch'egli vi, farà uscire tra breve dal convento in cui ora vi rinchiude in un momento di soverchia severità.

— Grazie, Rinaldo, — rispose la fanciulla — ma in questa casa o laggiù nel convento io sarò infelicissima.

— Non disperate. Vi giuro ch'io riuscirò a farvi felice, se voi amate mio fratello.

— Rinaldo, voi siete migliore del buon Dio.

— Abbiate fiducia in me, lo appianerò tutte le difficoltà che si frapporranno fra voi e Arturo. Non è egli mio fratello?

— Ma voi vi imponete il martirio! — mormorò Sofia con ammirazione.

— Per voi e per lui nulla mi sarà penoso. Sperate, cugina.

Intanto avevano raggiunta la carrozza.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; D. 6; O. 7.58; D. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): O. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale; 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.55; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.30; O. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.46.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi, e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908